

→ **Fallisce l'ultima carta** L'uomo in mattinata aveva detto: «Siamo innocenti, dolore per le vittime»

→ **La disperazione della donna** Non assistono al verdetto, la Bazzi in cella in preda a pianti convulsi

# Strage di Erba, niente sconti Ergastolo per Rosa e Olindo

Carlo Castagna ha perso moglie, figlia e nipote: al mattino aveva urlato «assassini», poi ha commentato «giustizia è fatta». Gli avvocati della coppia di vicini: «È stato tutto un copione. Ricorreremo in appello».

**GIUSEPPE CARUSO**

INVIATO A COMO  
gcaruso@unita.it

«Solo l'ergastolo?» La domanda, quasi urlata, arriva dall'affollatissima platea del processo agli assassini di Erba, subito dopo la lettura della sentenza da parte del giudice Alessandro Bianchi. E fotografa bene l'impossibilità di processare l'orrore assoluto. La pena massima, con l'aggiunta di tre anni di isolamento diurno, sembra quasi poca cosa per chi senza ragioni plausibili ha deciso di massacrare quattro persone, tra cui un bambino di appena due anni, Youssef Marzouk.

Basta guardare i volti dei parenti delle vittime presenti in aula: trasmettono la commozione e quel vuoto incalcolabile che la strage ha portato nelle loro vite. I due assassini, quelli che la sera dell'11 dicembre del 2006 prepararono la spedizione punitiva contro i vicini del piano di sopra, alla lettura della sentenza non erano in aula. Forse l'ultimo sfregio ai parenti dei morti, dopo le tante risate e le occhiate strafottenti distribuite in quantità industriale durante le 23 udienze del processo. Al mattino Olindo Romano aveva tentato un ultimo colpo a sorpresa, chiedendo ancora di poter rilasciare dichiarazioni spontanee: «Ribadisco la nostra innocenza, e vorrei esprimere con Rosa il nostro sincero dispiacere per le persone che sono morte e per i loro familiari». A quel punto anche il mite Carlo Castagna, che nella strage ha perso moglie, figlia e nipote, era sbottato, urlando: «Vergogna, assassini!».

Lo stesso Carlo Castagna, a sentenza appena pronunciata, con un filo di voce spiegava di «essere commosso, giustizia è fatta, anche se la



Olindo e Rosa ieri mattina durante l'udienza al tribunale di Como.

parola ergastolo mi angoscia e soprattutto non mi ridarà indietro i miei cari. Volevamo una pena giusta commisurata a quello che hanno fatto, non abbiamo mai cercato vendetta. Due anni fa stavamo preparando la festa di Natale ed il nostro mondo è completamente crollato». Poi scivolava via da un'uscita secondaria, scortato dai due figli.

Commosso anche Azouz Marzouk: «Finalmente i miei cari possono riposare in pace», è stato il suo commento. Al mattino Marzouk era stato protagonista di un piccolo giallo, quando il pubblico ministero Massimo Astori aveva parlato di un fax proveniente dalla Casa circondariale di Vigevano, dove Azouz è detenuto a causa di una condanna per spaccio

## GIUSTIZIA, DEVASTANTI I TAGLI

Associazione nazionale magistrati e Organismo unitario dell'avvocatura chiedono un incontro urgente a Letta per «discutere degli effetti devastanti dei tagli alle risorse» per la giustizia

di droga. Si trattava di un colloquio dello stesso Marzouk con la polizia penitenziaria, nella quale venivano espressi «dubbi» sulla ricostruzione dei fatti avvenuta durante le udienze. In aula però Marzouk diceva di essere sicuro della colpevolezza dei coniugi Romano, ma che uno sconosciu-

to aveva parlato con i suoi genitori in Tunisia facendo capire che ci potesse essere altri colpevoli. Il pm Astori respingeva la possibilità fare luce sul caso, in quanto «la persona non è identificabile e comunque il processo ha chiarito ogni aspetto». Nel caso contrario, vi sarebbero stato bisogno di altre udienze e Azouz Marzouk non sarebbe stato espulso direttamente alla fine della sua pena, il 1 gennaio del 2009, ma avrebbe dovuto rimanere in territorio italiano.

Marzouk, secondo quanto previsto dalla sentenza, ha ora diritto ad un risarcimento immediato, a titolo provvisorio, di 60.000 euro e di 10.000 euro ciascuno ai suoi genitori, residenti in Tunisia, in quanto nonni del piccolo Youssef. I giudici della

Foto di Matteo Bazzi/Ansa